



Cobasinform

mensile della Confederazione Cobas della Sicilia

Sciopero generale venerdì 17 ottobre

L'anno scolastico 2008/2009 si è aperto sotto l'inausto segno dei catastrofici provvedimenti del governo Berlusconi, dei suoi ministri della scuola, dell'economia e della pubblica amministrazione che gareggiano per raccogliere tutto il peggio delle politiche scolastiche dei precedenti ministri Berlinguer, Moratti e Fioroni e assestare il colpo definitivo alla scuola pubblica, disgregandola, impoverendola e ridicolizzandola all'inverosimile.

Il Piano Programmatico stilato da Tremonti e Gelmini in attuazione della L. 133/2008 massacra la scuola tagliando quasi 70 mila posti di insegnanti e 43 mila di ATA, a cui si aggiungono i 47 mila posti già soppressi dalla Finanziaria del governo Prodi, per un totale inaudito di 160 mila posti in meno, con la grottesca motivazione della "migliore qualificazione del servizio scolastico": il che si traduce, oltre che nella massiccia espulsione di precari, nell'aumento a dismisura degli alunni per classe, nella riduzione delle materie, delle ore di lezione, nell'accorpamento delle materie di insegnamento per singolo docente, con ovvio abbassamento di qualità didattica, nell'attacco al tempo pieno e prolungato e al sostegno all'handicap, nella cosiddetta "razionalizzazione della rete scolastica" che cancella le scuole con meno di 500 alunni, e addirittura nel ritorno al "maestro unico" alle elementari, a quell'oramai inverosimile maestro tuttologo degli anni '50 e '60 del secolo scorso, che, oltre a far sparire altre decine di migliaia di posti, immiserirebbe l'insegnamento, cancellando la contitolarità didattica tra docenti che ha reso la scuola elementare italiana una delle più apprezzate al mondo.

Ma non è tutto. La ministra Gelmini e la presidente della Commissione cultura della Camera Valentina Aprea hanno anche delineato la completa privatizzazione di ciò che re-

sterbbe della scuola, con istituti scolastici-Fondazione affidati a privati tramite Consigli di amministrazione, con il passaggio completo alla gestione regionalistica legata alle esigenze aziendali locali, con l'assunzione del personale affidata ai dirigenti scolastici, che diverrebbero "datori di lavoro", assumendo, licenziando, aumentando o abbassando stipendi, con le ovvie conseguenze di corrotto autoritarismo e clientelismo.

Infine, la ministra Gelmini, dopo cotanta distruzione, pensa di dare una parvenza di serietà al tutto tramite il ripristino del voto di condotta (che comporterebbe bocciatura se insufficiente), dei voti numerici alle elementari e alle medie e degli esami di riparazione: in una scuola così massacrata tali provvedimenti creerebbero solo ulteriore e demenziale selezione tra chi ha, per censo sociale, altri supporti educativi e chi conta solo sulla scuola per imparare a leggere il mondo.

A cotanto attacco deve corrispondere una risposta, da parte di docenti, Ata, studenti, genitori e cittadini interessati alla scuola pubblica, altrettanto poderosa. Già i precari, i più massacrati in tale processo, hanno dato segnali di lotta, ma più in generale invitiamo tutti i soggetti succitati a lavorare insieme a noi affinché il 17 ottobre, giorno di sciopero generale di tutte le categorie del lavoro dipendente convocato dai Cobas e dalle altre principali forze del sindacalismo antagonista, CUB e SdL, la scuola sia in prima fila e partecipi massicciamente alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma.

Sia quest'anno scolastico, che si è aperto sotto auspici così negativi, un anno di grandi lotte in difesa e per il miglioramento della scuola pubblica!

manifestazione nazionale a Roma piazza della Repubblica ore 10

I tagli di Tremonti e Gelmini

Ecco il Piano con cui vogliono distruggere la Scuola pubblica: meno tempo scuola, classi più affollate, meno insegnanti e Ata

Riportiamo di seguito i passaggi più significativi estratti dallo Schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Un Piano che fin dalla Premessa rivendica la propria continuità con le iniziative dei passati governi di centrosinistra e centrodestra e che trova nell'Autonomia scolastica lo strumento principale per la propria realizzazione, infatti "i provvedimenti che si intende adottare si pongono, altresì, in una linea di continuità con le azioni poste in essere nel recente passato, previste dalle leggi finanziarie 2007 e 2008, dal c.d. decreto mille proroghe, dalla normativa sull'obbligo di istruzione e dalla Legge 40/2007, relativa all'istruzione tecnico-professionale".

Nella stessa Premessa viene anche promesso un contentino cannibalesco per gli insegnanti più disponibili ad assecondare il Piano, "il 30% delle economie che saranno realizzate sarà destinato al merito e allo sviluppo professionale del personale della scuola, la cui partecipazione attiva e responsabile ai processi innovativi è indispensabile per il buon esito degli stessi".

Quindi, dopo aver farneticato sulla necessità di ridurre gli "eccessivi" insegnamenti e orari corresponsabili "degli insuccessi, del fenomeno della dispersione e dell'abbandono" (sic!), il documento illustra la cura da cavallo da somministrare alla Scuola a partire da tre aree di intervento:

1. Revisione degli ordinamenti scolastici.
2. Riorganizzazione della rete scolastica, ivi compresi i centri territoriali per l'educazione degli adulti e i corsi serali.
3. Razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane delle scuole.

Ordinamenti scolastici

- Scuole materne e elementari. Le Indicazioni nazionali morattiane per la scuola

materna e elementare "saranno opportunamente armonizzate" con le Indicazioni per il curriculum di Fioroni, con l'obiettivo di pervenire ad una stesura unitaria e semplificata e "i relativi piani di studio, le discipline e i carichi orario saranno contestualmente riesaminati ed "essenzializzati", cioè ulteriormente impoveriti.

- I licei morattiani e quelli di Fioroni "saranno riesaminati con l'obiettivo di razionalizzare l'impianto in termini di massima semplificazione. Andranno in tale contesto definite le discipline ed i carichi orario delle singole tipologie in misura non superiore alle 30 ore settimanali".

- Gli istituti tecnici e professionali "saranno anch'essi riveduti al fine di pervenire ad una ulteriore razionalizzazione e semplificazione": meno indirizzi e un orario obbligatorio delle lezioni non superiore a 32 ore settimanali.

- Dovrà infine essere ridefinito l'assetto organizzativo-didattico dei Centri di istruzione per gli adulti.

- Nuovi quadri orario di durata più contenuta, revisione delle attuali forma di compresenza, finalizzata al più "proficuo" utilizzo del personale docente e all'"estensione" del servizio:

- la scuola dell'infanzia (anche con "piccoli gruppi di bambini di età compresa tra i due e i tre anni") si svolge anche solamente nella fascia antimeridiana, impiegando una sola unità di personale docente per sezione, eventuale "proseguimento e dallo sviluppo delle c.d. "sezioni primavera".

- nella "scuola primaria va privilegiata l'attivazione di classi affidate ad un unico docente e funzionanti per un orario di 24 ore settimanali. Tale modello didattico e organizzativo, infatti, appare più funzionale "all'innalzamento" degli obiettivi di apprendimento, con particolare riguardo all'acquisizione dei saperi di base, favorisce l'unitarietà dell'insegnamento soprattutto nelle classi iniziali, rappresenta un elemento di rinforzo del rapporto educativo tra docente e alunno, semplifica e valorizza la relazione fra scuo-

la e famiglia. Nell'arco di vita intercorrente dai sei ai dieci anni si avverte il bisogno di una figura unica di riferimento con cui l'alunno possa avere un rapporto continuo e diretto" (sic!). In via del tutto residuale potrebbero anche essere possibili le alternative previste dalla Moratti: 27 ore, 30 ore con l'orario opzionale facoltativo e il maestro prevalente, altre 10 ore settimanali, comprensive della mensa.

L'insegnamento della lingua inglese è affidato ad un insegnante di classe opportunamente specializzato, ma in via transitoria e fino all'a.s. 2010/2011, potranno continuare ad essere utilizzati docenti specialisti esterni alle classi, per l'intero orario settimanale di docenza previsto dal Ccnl.

- nella scuola media l'orario obbligatorio è, in via ordinaria, di 29 ore settimanali (rispetto alle 32 attuali) con conseguente adattamento del quadro orario previsto dalla Moratti, tranne che per le classi ad indirizzo musicale. Le classi a tempo prolungato (orario massimo di 36 ore per insegnamenti e attività), saranno soppresse qualora non dispongano di servizi e strutture per lo svolgimento obbligatorio di attività in fascia pomeridiana per almeno tre giornate a settimana ovvero non sia previsto il funzionamento di un corso intero a tempo prolungato.

Entro dicembre saranno ridefinite le classi di abilitazione e la conseguente composizione delle cattedre, privilegiando gli insegnamenti di base e aggregazioni umanistico letterarie, scientifico tecnologiche e linguistiche.

- l'orario obbligatorio di lezione nei licei classici, linguistici, scientifici e delle scienze umane sarà pari ad un massimo di 30 ore settimanali, mentre per i licei artistici e i licei musicali e coreutici l'orario obbligatorio di lezione sarà di 32 ore settimanali con conseguente revisione dei quadri orario previsti dalla Moratti.

- gli istituti tecnici e professionali previsti dalla L. 40/2007, ridimensionati negli indi-

rizzi, avranno un orario obbligatorio non superiore a 32 ore settimanali, comprensive delle ore di laboratorio. Nei professionali già dall'a.s. 2009/2010 non saranno attivate nelle prime classi le sperimentazioni attualmente in atto.

- per i centri di istruzione per gli adulti, (compresi i corsi serali degli istituti di II grado) saranno ridotte le materie e l'autorizzazione dei corsi sarà legata al monitoraggio degli esiti finali e non alle iscrizioni. - i docenti tecnico-pratico saranno ridotti di almeno il 30%.

Rete scolastica

Il Piano stima "che una buona percentuale di istituzioni scolastiche, compresa tra il minimo certo del 15% e il massimo probabile del 20%, non sia legittimato a funzionare come istituzione autonoma.

Nell'azione di razionalizzazione della rete scolastica un modello da incentivare è quello degli Istituti «comprensivi» che, oltre a consentire una migliore organizzazione delle risorse, rispondono meglio sul piano didattico, garantendo una più incisiva continuità, il curriculum verticale e un migliore orientamento scolastico e professionale", ma quale orientamento c'è nel passaggio dall'elementare alla media?

Risorse umane della scuola

Personale docente

Peggiorano i parametri per la determinazione degli organici del personale:

- verrà assegnato alle scuole un "organico di istituto" da organizzare con criteri di flessibilità;

- "il rapporto alunni-classe si eleverà di uno 0,20 con riferimento all'a.s. 2009/2010 e di uno 0,10 in ciascuno dei due anni scolastici successivi" e "si confermerà il criterio di costituire le classi iniziali di ciclo esclusivamente sulla base del numero di alunni iscritti, procedendo solo successivamente all'assegnazione degli stessi alle classi secondo le diverse scelte espresse e nel limite dei posti disponibili. I dirigenti scolastici sono personalmente responsabili di tale operazione".

"In relazione al progressivo rafforzamento dell'autonomia delle scuole, l'ottimale utilizzo dell'organico dei docenti potrà essere realizzato secondo criteri di flessibilità che promuovano l'azione modulare, ai sensi dell'art. 4, comma 2 lettera d) del DPR 8 marzo 1999, n. 275, di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse

classi o da diversi anni di corsi".

È inoltre previsto:

- il superamento delle attività di co-docenza e contenimento delle attività in compresenza tra docenti di teoria e insegnanti tecnico-pratici di laboratorio;

- la riconduzione a 18 ore di tutte le cattedre di scuola di I e II grado;

- l'eliminazione nella scuola secondaria di secondo grado della norma che consente di salvaguardare la titolarità del docente nei casi in cui vi sia stata la riconduzione della cattedra a 18 ore di insegnamento;

- la determinazione dell'organico dei docenti relativo ai corsi per l'istruzione degli adulti che tenga conto della serie storica degli alunni scrutinati e non di quelli iscritti, privilegiando i curricoli e i piani di studio con percorsi più brevi ed essenziali rispetto a quelli previsti per i corsi ordinari;

- il sostegno allo sviluppo di sistemi di istruzione a distanza;

- la graduale piena attuazione della disciplina, prevista dall'ultima Finanziaria del centrosinistra, che diminuisce i posti di sostegno per gli alunni disabili.

Infine:

- "si provvederà ad accorpare le classi di concorso con una comune matrice culturale e professionale, ai fini di una maggiore flessibilità nell'impiego dei docenti. Tale misura risulta funzionale al processo di essenzializzazione dei curricoli previsto dal piano, nonché alla revisione dei quadri orario delle discipline d'insegnamento";

- scompariranno i docenti specialisti di lingua inglese nella scuola primaria;

- i docenti inidonei per motivi di salute (come previsto dall'ultima Finanziaria)

saranno inseriti in un ruolo specifico ed espulsi verso altre Amministrazioni, "ciò consentirà di eliminare questa voce di spesa che grava notevolmente sul bilancio dell'istruzione" lasciando, ad esempio, le scuole senza bibliotecari.

- "saranno attivati corsi di riconversione professionale per i docenti, facenti parte delle classi di concorso in esubero, nonché corsi relativi ad altre tipologie di docenti, ai fini dell'inserimento in classi di concorso più ampie".

- "saranno rivisti gli istituti giuridici che comportano comandi, collocamenti fuori ruolo, utilizzazioni ecc., onde ridurre allo stretto necessario la incidenza della spesa rappresentata dal pagamento dei supplenti in sostituzione".

Personale Ata

"Si ipotizza un'azione di contenimento nella misura media del 17 % della dotazione organica modulando tale misura sui diversi profili.

a. Al fine di assicurare una maggiore aderenza nell'attribuzione del personale agli effettivi carichi di lavoro, si potrebbe ipotizzare l'attribuzione alle scuole di un organico essenziale, lasciando al livello territoriale l'intervento sulla complessità e per una più equa e funzionale distribuzione.

b) la formulazione del nuovo piano di dimensionamento sopra descritto ridurrà sia il numero delle istituzioni scolastiche che quello delle sezioni staccate, dei plessi e delle succursali, con conseguente riduzione del fabbisogno di personale Ata;

c) la revisione dell'orario degli assistenti tecnici, ai fini di una sua maggiore flessibilità in relazione alle specifiche esigenze delle scuole, con particolare riferimento alla funzionalità dei laboratori".

Tagli vecchi e nuovi

Anno scolastico	2009/10	2010/11	2011/12	totale
Personale docente				
DL Gelmini	32.105	15.560	19.676	67.341
Finanziaria Prodi	10.000	10.000		20.000
totale	42.105	25.560	19.676	87.341
Personale Ata				
DL Gelmini	14.167	14.167	14.167	42.500
Finanziaria Prodi	1.000	1.000		2.000
totale	15.167	15.167	14.167	44.500

Appello per lo sciopero

Non solo la Scuola in piazza il 17 ottobre

L'Assemblea nazionale dello scorso 17 maggio al Teatro Smeraldo di Milano ha avviato una stagione di lotte e di mobilitazione a sostegno della piattaforma unitaria del sindacalismo di base, già consegnata al Governo durante le manifestazioni del 20 giugno, che reclama:

- forti aumenti generalizzati per salari e pensioni, introduzione di un meccanismo automatico di adeguamento salariale legato agli aumenti dei prezzi e difesa della pensione pubblica - rilancio del ruolo del contratto nazionale come strumento di redistribuzione del reddito - difesa e potenziamento dei servizi pubblici, dei beni comuni, del diritto a prestazioni sanitarie, del diritto alla casa e all'istruzione;

- l'abolizione delle leggi Treu e 30 - continuità del reddito e lotta alla precarietà lavorativa e sociale, con forme di reddito legate al diritto alla casa, allo studio, alla formazione e alla mobilità;

- la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- una vera lotta al razzismo che, oltre a negare diritti uguali e la dignità delle persone, scarica sui migranti la

responsabilità dei principali problemi sociali;

- la restituzione ai lavoratori del diritto di decidere: no alla pretesa padronale di scegliere le organizzazioni con cui trattare - pari diritti per tutte le organizzazioni dei lavoratori - difesa del diritto di sciopero.

Già il 20 giugno nelle principali città italiane si sono svolte le prime iniziative di mobilitazione a sostegno della piattaforma e per contrastare i progetti del governo sul piano economico e sociale che hanno visto una larga partecipazione unitaria di lavoratori e lavoratrici.

La trattativa in corso tra Confindustria e sindacati concertativi per eliminare di fatto il contratto collettivo nazionale di lavoro, l'affondo del governo sulle privatizzazioni, la profonda crisi salariale che vivono i lavoratori e le loro famiglie, il dilagare della precarietà, il tentativo di smantellare definitivamente la pubblica amministrazione anche attraverso l'attacco ai lavoratori pubblici ed i tagli al personale della scuola e

della sanità, il razzismo diffuso a piene mani, i rinnovati venti di guerra ci fanno prevedere un autunno in cui il confronto tra mondo del lavoro, padronato e governo dovrà essere all'altezza della sfida mobilitando lavoratrici e lavoratori per difendere quanto sin qui acquisito con le lotte e per conquistare salario e nuovi diritti.

C'è bisogno di una forte mobilitazione capace di rimettere al centro, attraverso il conflitto, gli interessi del mondo del lavoro, dei precari, degli immigrati; c'è bisogno di una forte partecipazione di lavoratrici e lavoratori, di delegate e delegati, c'è bisogno di rendere visibile la grande determinazione di tutti a sostegno della piattaforma, contro i progetti del padronato e le scelte politiche e sociali del governo.

Per questo parteciperemo e sosterrremo lo SCIOPERO GENERALE NAZIONALE promosso dalla Cub, dalla Confederazione Cobas, da SdL Intercategoriale per il 17 ottobre e invitiamo alla più vasta adesione e partecipazione.

SEDI COBAS IN SICILIA

AGRIGENTO

piazza Diodoro Siculo 2
0922 594955 - cobasag@virgilio.it

CALTANISSETTA

piazza Trento, 35
0934 551148 - cobascl@alice.it

CATANIA

via Vecchia Ognina, 42
095 536409 - 095 7477458
cobascatania@libero.it
alfteresa@libero.it

MESSINA

via dei Verdi, 58
090 670062
turidal@tele2.it

PALERMO

piazza Unità d'Italia, 11
091 349192
091 349250
091 7302302
c.cobassicilia@tin.it
cobas.pa@libero.it

PIAZZA ARMERINA (EN)

via Prospero Intorcetta, 19
333 8997070 cobaspiazza@yahoo.it

TRAPANI

vicolo Menandro, 1
0923 29750
cobas.trapani@gmail.com

SIRACUSA

corso Gelone, 148
0931 61852 - 340 8067593
cobassiracusa@libero.it

Cobasinform

mensile della Confederazione Cobas Sicilia
Aut. Trib. Palermo n° 4 del 10/3/2000

Direttore responsabile:

Mario Pintagro

Redazione:

Ferdinando Alliata
Michele Ambrogio
Giovanni Di Benedetto
Carmelo Lucchesi
Giuseppe Riccobono

piazza Unità d'Italia, 11 - 90144 Palermo
tel 091 349192 - tel/fax 091 349250
email: c.cobassicilia@tin.it

Tipografia

Luxograph srl via A. Barca 1/h - Palermo